

Gismondi panoramista?

di Valentin Kockel

Senza dubbio con i due grandi plastici di Ostia e Roma Gismondi ha influenzato fino ad oggi la nostra idea del paesaggio urbano antico. Come mostrano alcuni disegni inediti tuttavia ha anche tentato di illustrare ampie parti di Roma antica in altro modo. Due di essi mostrano il Campidoglio, un terzo i Fori Imperiali con il Colosseo sullo sfondo. È sorprendente che Gismondi abbia utilizzato tre tecniche diverse di visualizzazione per i tre disegni che descriveremo brevemente e di cui analizzeremo l'origine¹.

Innanzitutto la veduta dei Fori Imperiali, della Velia e del Colosseo. Gismondi scelse qui la prospettiva a volo d'uccello per descrivere i risultati degli scavi sulla via dell'Impero verso sud. Questa prospettiva usata già nell'antichità venne utilizzata nella cartografia a partire dal XVII secolo e fu poi molto amata per la sua grande chiarezza nel XIX secolo sia per riprodurre le piante urbane che per le rappresentazioni di aree industriali. Il particolare della città di Roma corrisponde grossomodo ad una pianta di questa zona anch'essa conservata tra le carte di Gismondi. La rappresentazione ricorda alcune foto del plastico della città senza che tuttavia si possa testimoniare che Gismondi abbia utilizzato una foto come modello. Una fotografia avrebbe tuttavia potuto facilitare la costruzione prospettica estremamente complicata dei volumi edilizi. Senza ulteriori appigli non possiamo dire altro sulla genesi del disegno.

Diverso è il caso di due vedute che mostrano il colle capitolino una volta dal Tempio di Giunone, quindi dall'Arce, e una volta da nord-ovest. A prima vista esse si somigliano molto. Entrambe sono impostate come se si trattasse di fotografie grandangolari. Sono disegnate a china su lucido e leggermente sfumate con la matita morbida. In alcuni punti si possono riconoscere sotto la china i tratti a matita. Malgrado a prima vista abbiano lo stesso carattere, i disegni si distinguono per la tecnica di visualizzazione utilizzata. Per la veduta da nord-ovest Gismondi è ricorso alla proiezione ortogonale del colle capitolino, trattando l'insieme paesaggistico come un prospetto architettonico. Dietro la via del Mare sul disegno in scala (1:400) si erge l'altura rocciosa del Campidoglio. I templi sull'altura e le *insulae* ai suoi piedi ricostruite in base all'esperienza ostiense vengono correttamente sviluppate da una prospettiva dal basso verso l'alto. Una sezione attraverso le file di arcate del teatro di Marcello e un segmento dello stesso ordine sono certo intesi come termini di confronto per l'altezza del Campidoglio e non sono posizionati esattamente. Gismondi deve aver sviluppato questo disegno da una pianta. La scelta della proiezione ortogonale corrisponde al prospetto architettonico con tutti i suoi pro e contro. Altezza e larghezza dei singoli elementi situati frontalmente possono essere misurate, tuttavia la profondità spaziale e quindi la chiarezza dell'insieme è percepibile solo in maniera insufficiente per un occhio non esperto.

¹ Non avendo potuto visionare personalmente gli originali, devo a H. von Hesberg numerose indicazioni.

L'ultimo disegno, il più importante che verrà qui presentato, ovvia a questo inconveniente. Il foglio mostra il Campidoglio dall'Aracoeli. Da un punto di osservazione alto lo sguardo vaga dal Tabulario al Tempio di Giove e fino al Teatro di Marcello. Sullo sfondo sono accennati i palazzi su Palatino, Aventino e Gianicolo. Le forti distorsioni prospettive dei singoli edifici (particolarmente evidenti nel Tabulario) fanno apparire il disegno come squarcio di un grande panorama. Un confronto dimostra che Gismondi ha effettivamente ripreso e ridisegnato la parte centrale di un grande e famoso panorama: "L'antica Roma con il trionfo dell'imperatore Costantino" di Josef Bühlmann e Alexander von Wagner del 1887 (Fig. 1-2).

Lo svizzero Josef Bühlmann (1844-1921) era stato docente a partire dal 1875 per l'insegnamento di 'forme architettoniche e perfezio-



FIG. 1. COPERTINA DEL VOLUME "L'ANTICA ROMA CON IL TRIONFO DELL'IMPERATORE COSTANTINO" DI JOSEF BÜHLMANN E ALEXANDER VON WAGNER DEL 1887.



FIG. 2. BÜHLMANN 1887, PANORAMA DELL'ANTICA ROMA DALL'ARA COELI (DETTAGLIO).

namento decorativo' al politecnico di Monaco (l'allora Polytechnische Schule, oggi Technische Universität)². La sua *Architektur des classischen Alterthums* conobbe numerose ristampe a partire dal 1863. Come architetto progettista aveva partecipato al concorso per il Reichstag nel 1872 e costruito la "Friedenssäule", la colonna con l'angelo della pace, a Monaco di Baviera. Nel nostro contesto tuttavia sono importanti le sue ricostruzioni di antichi edifici come il Mausoleo di Alicarnasso dell'anno 1908.

² Su Bühlmann: Nerdinger 1986, pp. 128-137; Forster 1999. L'uso di questa tesi di dottorato è purtroppo molto difficile per l'organizzazione piuttosto caotica. I numerosi disegni

e acquerelli di Bühlmann si trovano nella Architectur-sammlung della Technischen Universität di Monaco. Per il loro aiuto ringrazio H. Strobl e K. Altenbuchner.

In questo spirito nel 1887 realizzò anche un panorama che mostra Roma durante il trionfo dell'imperatore Costantino nel 312. Per questo quadro storico Bühlmann aveva scelto un punto sopra l'Ara-coeli e da qui aveva ricostruito tutti gli edifici. Il suo collega, il pittore Alexander von Wagner, aveva aggiunto le figure del corteo trionfale. Si tratta, per quanto io sappia, dell'unico panorama a 360° che abbia tentato di ricostruire archeologicamente un'intera città³. A Monaco di Baviera il panorama venne esposto nella Theresienstraße dalla 'Münchner Panoramagesellschaft' per almeno due anni con grande successo. Una descrizione illustrata con schizzi dello storico dell'arte e conoscitore di Roma Franz von Reber spiegava al visitatore la storia e il significato degli edifici rappresentati⁴. Il fatto che il panorama sia così conosciuto si deve tuttavia a riproduzioni fotografiche piegate a fisarmonica e ristampate fino al periodo successivo alla seconda guerra mondiale⁵.

Se si confrontano dunque le due foto nella parte centrale del libretto a fisarmonica che mostrano il Tabulario e il tempio capitolino, la veduta di Gismondi si dimostra chiaramente una copia modificata del panorama di Bühlmann. È stato ripreso direttamente l'intero impianto prospettico, particolarmente difficile nella costruzione ottica di una pittura panoramica tutto tonda. Gismondi ha però ridotto il modello in un disegno tratteggiato senza personaggi, variandolo in molti punti e inserendo le proprie conoscenze archeologiche⁶. Manca così l'edificio disegnato da Bühlmann dietro il Campidoglio – un adattamento del Museo Capitolino – come anche l'imponente porta all'ingresso dell'area sacra. Le pendici del colle non sono sorrette da muri di contenimento ma caratterizzate come rocce e verso la conca del Tevere si estende una serie di edifici residenziali. Anche la facciata del Tabulario è completamente diversa. Gismondi riprese invece il tempio di Veiove come edificio ottagonale – un'invenzione non facilmente spiegabile di Bühlmann – come anche la statua equestre a sinistra della scalinata e l'intera quinta del Palatino, per menzionare solo pochi esempi. Proprio la statua equestre, che ricorda una statua dell'imperatore Guglielmo II, non però una statua antica, rende evidente la diretta dipendenza del disegno dal quadro di Bühlmann. Gli edifici inseriti ex novo da Gismondi a destra della grande scala mostrano anche che non gli è risultata facile la costruzione prospettica e pertanto vi sono alcuni piccoli errori.

Deve ancora essere chiarito secondo quali modelli abbia lavorato Gismondi⁷. Probabilmente ha utilizzato il 'grande' libretto a fisarmonica o i disegni di Reber nell'opuscolo di accompagnamento, che sono molto simili alla sua modalità di rappresentazione. Certo è comunque che si sia rifatto a modelli precedenti e che l'elemento insolito del foglio, l'effetto panorama, sia da ricondurre a Bühlmann.

I tre disegni di Gismondi mostrano tre tentativi di trovare un adeguato metodo di rappresentazione per la Roma antica. Evidentemente nessuno di questi lo ha convinto tanto da pubblicarlo. La rappresentazione tridimensionale nel plastico doveva essergli maggiormente consona.

³ Sul panorama in generale: Oettermann 1980 (ed. ingl. 1997). Id. p. 254 s., Fig. 4.32 illustrazione del panorama di Bühlmann. Bordini 1984; von Plessen 1993. Id. p. 172s. nr. II 102s. un adattamento moderno del panorama di Bühlmann da parte di Y. Asisi. Asisi mostra una versione straniata in un gasometro ('panorametro') a Lipsia.

⁴ Franz von Reber era direttore della Alte Pinakothek a Monaco di Baviera e autore del volume "Die Ruinen Roms und der Campagna" (prima edizione 1863), una guida di Roma molto apprezzata. Gli schizzi tratti dal suo "Panorama von Rom mit dem Einzug Constantins im Jahre CC-CXII" (München s.a.) sono riprodotti in Forster 1999, pp.

69, 73-78.

⁵ Bühlmann - Wagner 1890. Forster 1999 p. 50 s. conosce due versioni: 40 x 100 cm e 80 x 200 cm. Le foto sono state utilizzate singolarmente anche in altri libri: Dunbar 1943 *passim*.

⁶ Sulle ricostruzioni degli edifici e lo stato delle conoscenze archeologiche qui riportato vd C.F. Giuliani, *infra* pp. 267-269.

⁷ Le indicazioni di scala in Forster 1999 sono difficilmente comprensibili. Finora ho potuto vedere solo esemplari della versione piccola.